



polisemie
Rivista di poesia iper-contemporanea



I
2020

polisemie

Rivista di poesia iper-contemporanea

I

2020

Direzione

Stefano Milonia (University of Warwick)

Comitato scientifico

Niccolò Scaffai (Università degli Studi di Siena)

Carlo Pulsoni (Università di Perugia)

Luigi Marinelli (Università di Roma Sapienza)

Giulia Bassi (Università degli Studi di Siena)

Mario Cianfoni (Università di Roma Sapienza)

Costantino Turchi (Università di Roma Sapienza)

Redazione

Mattia Caponi (Università di Roma Sapienza)

Stefano Bottero (Università di Roma Sapienza)

Samuele Maria Visalli (Università di Roma Sapienza)

Giuseppe Giorgio Tranchida (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Arianna Saggio (Università di Roma Sapienza)

Giulia Boitani (University of Cambridge)

Giulia Greco

Alessandra Frustaci

Polisemie è una rivista annuale pubblicata dalla University of Warwick Press.

Gli articoli pubblicati nella sezione *Saggi* sono sottoposti a *double-blind peer review*.

Licenza Creative Commons – Attribuzione (CC-BY 4.0).

ISSN: 2634-1867

DOI: 10.31273/polisemie.v1

Copertina: Alessia Provinciali

ELLIS ISLAND
IL “LIBRO DEI MUTAMENTI”

Erica Verducci

Robert Viscusi
(NY, 1941-2020)
Ad memoriam

Inquadrare l’opera di Robert Viscusi all’interno del controverso panorama della produzione letteraria italoamericana contemporanea non è impresa facile, se consideriamo che di una letteratura italoamericana vera e propria non c’è ancora piena consapevolezza né in Italia né negli Stati Uniti. Possiamo certo affermare che un autore come Viscusi si colloca all’interno di quella terza generazione di italoamericani che hanno dato il loro contributo al quadro complessivo del fenomeno migratorio dall’Italia al Nord America, ma anche agli sperimentalismi letterari propri degli ultimi decenni. Ellis Island è stata il luogo simbolo per generazioni di autori che si sono confrontati con l’evento eccezionale della *diaspora* e con i drammi generati da essa, una tradizione letteraria molto lunga e destinata a crescere, costellata perlopiù di opere sconosciute di narrativa, saggistica e poesia. Sono innumerevoli le scritture che si ispirano ad Ellis Island e agli avvenimenti che l’hanno riguardata.

Uno dei maggiori contributi alla ricostruzione di una specifica letteratura italoamericana proviene dallo studioso Francesco Durante che, nel volume *Italoamericana*, ha raccolto tre secoli di scrittori migranti rimettendo insieme una storia letteraria le cui origini si collocherebbero già nel Settecento. Un lavoro complesso e delicato che ha permesso di far conoscere e apprezzare rappresentazioni letterarie dell’emigrazione altrimenti dimenticate o rimaste chiuse negli archivi d’Italia e d’America. Ne sono un esempio i racconti del giornalista e drammaturgo Bernardino Ciambelli, che pubblicò decine di *feuilleton* in appendice ai quotidiani italoamericani e che resta sconosciuto ai più, dal momento che i suoi scritti, redatti in italiano, non furono mai tradotti in inglese. La sua produzione ci riconsegna una cronaca fedele di New York negli anni a cavallo fra Ottocento e Novecento ed egli stesso può essere considerato uno degli

autori più rappresentativi della narrativa italoamericana di quel periodo, essendo peraltro originario di Lucca, ai tempi, una delle città italiane maggiormente coinvolta nel fenomeno migratorio verso gli Stati Uniti.¹ Oppure le poesie di Severina Magni e di Gino Calza, autore quest'ultimo di sonetti in dialetto romanesco di tono scherzoso, o i drammi di Riccardo Cordiferro.²

¹ Francesco Durante, *Italoamericana. Storia e letteratura degli italiani negli Stati Uniti 1880-1943*, 2 voll., Milano, Mondadori, 2001-2005, II, pp. 145-150.

² Per un decalogo esaustivo degli autori che con la loro produzione si sono inseriti in quello che oggi viene definito il "canone" della letteratura italoamericana, costruito lentamente e faticosamente, si vedano soprattutto i lavori di Durante, *Italoamericana*, e di Martino Marazzi, *A occhi aperti. Letteratura dell'emigrazione e mito americano*, Milano, Franco Angeli, 2011; Id., *Misteri di Little Italy. Storie e testi della letteratura italoamericana*, Milano, Franco Angeli, 2003²; le antologie *The Dream Book. An Anthology of Writings by Italian American Women*, a cura di Helen Barolini, New York, Schocken, 1985, e *From the Margin: Writings in Italian Americana*, a cura di Anthony J. Tamburri, Paolo Giordano e Fred L. Gardaphé, West Lafayette, Purdue University Press, 1991; gli studi di Caterina Romeo, *Narrative tra due sponde. Memoir di italiane d'America*, Roma, Carocci, 2005; Ead., *Nella letteratura italo americana*, in *Storia dell'emigrazione italiana, Vol. II. Arrivi*, a cura di Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi e Emilio Franzina, Roma, Donzelli, 2002; Ead., *Remembering, Misremembering, and Forgetting the Motherland*, in *Teaching Italian American Literature, Film and Popular Culture*, a cura di Edvige Giunta e Kathleen Zamboni McCormick, New York, Modern Language Association of America, 2010; il libro di Luigi Fontanella, *La parola transfuga. Scrittori italiani in America*, Firenze, Cadmo, 2003; i contributi fondamentali di Fred L. Gardaphé, *Italian Signs, American Streets: The Evolution of Italian American Narrative*, Durham, Duke University Press, 1996; Id., *Leaving Little Italy: Essaying Italian American Culture*, New York, Suny Press, 2003; Id., *Gli scrittori italo/americani e la tradizione*, in «Altreitalie – Rivista internazionale di studi sulle migrazioni italiane nel mondo», 14 (1996); la rivista «VIA: Voices in Italian Americana», di cui Gardaphé è co-fondatore e curatore; Anthony J. Tamburri, *Una semiotica dell'etnicità. Nuove segnalature per la scrittura italiano-americana*, Firenze, Franco Cesati, 2010; Rose Basile Green, *The Italian-American novel: a document of the interaction of two cultures*, Rutherford, Fairleigh Dickinson University Press, 1974; gli studi di Sebastiano Martelli (in particolare Sebastiano Martelli, *Letteratura contaminata. Storie parole immagini tra Ottocento e Novecento*, Salerno, LavegliaCarlone, 1994; Id., *Il sogno italo-americano*, Napoli, CUEN, 1998; Id., *Un palcoscenico sull'oceano. La traversata in alcuni romanzi italiani dell'Otto-Novecento*, in *Erranze, transiti testuali, storie di emigrazione e di esilio*, a cura di Maria Teresa Chialant, Napoli, ESI, 2001, e Id., *Dispatrio e identità nella letteratura italiana dell'emigrazione transoceanica*, in *I confini della scrittura. Il dispatrio nei testi letterari*, a cura di Franca Sinopoli e Silvia Tatti, Isernia, Cosmo Iannone, 2005); gli studi di Emilio Franzina, «Merica! Merica!» *Emigrazione e colonizzazione nelle lettere dei contadini veneti in America Latina (1876-1902)*, Milano, Feltrinelli, 1979; Id., *Gli italiani al nuovo mondo. L'emigrazione italiana in America (1492-1942)*, Milano, Mondadori, 1995; Id., *Emigrazione transoceanica e ricerca storica in Italia: gli ultimi dieci anni (1978-1988)*, in «Altreitalie – Rivista internazionale di studi sulle migrazioni italiane nel mondo», 1 (1989); l'articolo di Franca Sinopoli, *Alcune considerazioni su mobilità, margini e transiti delle scritture italiane*, in «Nuova Corrente – Rivista di critica letteraria e filosofica», 58 (2011), e gli studi relativi alla transnazionalità letteraria; il volume di Donna

Come è stato messo in luce in un interessante articolo del «Bollettino Itals», «negli ultimi anni il panorama della letteratura italoamericana si è arricchito dei resoconti di viaggio scritti da autori che hanno compiuto la traversata dell'Atlantico in senso opposto rispetto ai loro antenati»,³ un punto di vista affascinante e sicuramente confermato in questa sede dal poema *Ellis Island*, ma anche dal romanzo *Astoria*, dello stesso autore, che vince nel 1996 l'American Book Award e che può essere considerato un vero e proprio viaggio a ritroso dall'America all'Italia. Per Robert Viscusi scrivere *Astoria* ha significato rivisitare i luoghi di origine della sua famiglia, ricostruire il passato, capire le ragioni dell'emigrazione. Come per altri autori di seconda-terza generazione, questo percorso ha implicato il confronto con una cultura che non sempre viene considerata "vicina" ma più spesso un ostacolo (all'integrazione americana, s'intende), ma è stato fortunatamente anche un'occasione per liberarsi dal senso di inferiorità e dalla vergogna di appartenere a una minoranza etnica e culturale. Aver sciolto i dubbi circa l'interessa della propria identità (molto spesso confusa, disorientata) e aver capito da cosa è composto un tale amalgama è stato utile alla riconciliazione con la parte italiana perduta, dimenticata o rifiutata.

Astoria ha avuto una notevole fortuna sia in Italia (dove è uscito con la traduzione di Franco Bagnolini) che in America, e per l'autore ha rappresentato la prima tappa nel laborioso recupero delle radici. Il romanzo svela in parte il complicato rapporto di Viscusi con l'Italia e pone le basi per la composizione di *Ellis Island*, i temi, le figure di riferimento, le tecniche narrative innovative, e si propone immediatamente come un'autobiografia atipica, che – come dichiarato – vuole piuttosto ricordare le vicende di un'intera nazione che sarebbe emigrata non solo dall'Italia, ma anche dal medioevo. L'Italia contadina a cui si fa riferimento, come anche quella colta, è infatti un luogo che non esercita nessuna attrattiva nel giovane Viscusi, completamente immerso nel contesto americano e legato al concetto di "Italia" solo nella misura in cui esso potesse emergere di tanto in tanto dai racconti dei familiari, in un'immagine vaga e approssimativa. Interpretato attraverso i ricordi delle generazioni precedenti, probabilmente rappresentava un luogo di dolore da cui era stato necessario fuggire:

A whole nation walked out of the middle ages, slept in the ocean, and awakened in New York in the twentieth century. These persons, when I asked them during the years

Gabaccia, *Emigranti. Le diaspore degli italiani dal Medioevo ad oggi*, Torino, Einaudi, 2003; il portale "Altreitalie" per gli studi sulle migrazioni italiane.

³ Arianna Fognani, *Dall'America all'Italia: il viaggio di ritorno dei discendenti degli emigrati italiani*, in «Bollettino Itals», 23 (2008).

I was growing up, never could explain very well what had taken place while they were dreaming across the Atlantic.⁴

Un modo di vedere l'Italia fuori dall'Italia, in realtà, piuttosto comune in quegli autori italoamericani che avvertivano l'esigenza di sentirsi completamente americani, ma ben consapevoli di appartenere anche a un "altro mondo", arretrato e "medievale" appunto, come accaduto a Viscusi, che per lungo tempo ha allontanato e rinnegato la sua provenienza in nome della fede nel *melting pot* e del "siamo tutti americani". Attraverso il tema del viaggio come ricerca, scoperta e avventura, il mito americano viene finalmente messo in discussione nel processo di recupero della memoria.⁵

Il periodo in cui Viscusi inaugura questo nuovo interesse verso l'Italia e la cultura italiana coincide proprio con la stesura di *Astoria*: sarà un'epifania, il romanzo di apertura verso il Vecchio Mondo, un momento di svolta definitiva che si identifica, nella storia biografica dell'autore, con un evento di portata rilevante. La morte della madre, Vera Di Rocco, la "piccola" Vera che aveva attraversato l'oceano quando aveva solo tre anni, farà perdere allo scrittore non solo la figura parentale primaria, ma anche l'ultima figura che potrebbe connetterlo all'Italia, il ponte di collegamento definitivo tra due culture. Ora non c'è più nulla che possa ricondurre Viscusi al suo Vecchio Mondo, a eccezione del suo cognome. Da questo momento difficile e di sconforto prende avvio un particolare processo di "sostituzione", poiché innesca nell'autore la necessità di sostituire la figura materna con qualcos'altro, l'Italia, precisamente, unica analogia possibile e tenera fonte di illusione. La dimensione privata si accosta in questo modo alla dimensione letteraria. L'autore è convinto che, per sentire di nuovo la madre accanto a sé e ritrovarla, deve ritrovare l'Italia e celebrarla: «[...] I wanted to know only one thing of Italy: could I have her back? I would take Italy as a replacement, wouldn't I? Italy might have been only too ready to be my mother».⁶ In questo breve passo, l'autore, in preda a una sorta di disperazione luttuosa, è alla ricerca di risposte. Vuole sapere

⁴ Robert Viscusi, *Astoria*, Toronto, Guernica, 2003, p. 17 (trad. it. *Astoria*, Cava de' Tirreni, Avagliano, 2003, p. 15: «Un'intera nazione è uscita dal medioevo, ha dormito attraversando l'oceano e si è risvegliata a New York nel ventesimo secolo. Queste persone, quando le interrogavo negli anni della mia formazione, non sapevano mai spiegare molto bene cosa era accaduto mentre sognavano attraversando l'Atlantico»).

⁵ Cfr. Danilo Catania, Gianfranco Zucca, *Prospettive di una cultura (finalmente) italo-americana: Camaiti Hostert, Carravetta, Tamburri, Viscusi*, in «Altreitalie – Rivista internazionale di studi sulle migrazioni italiane nel mondo», 34 (2007), pp. 117-118.

⁶ Viscusi, *Astoria*, p. 188 (trad. it. pp. 163-164: «[...] volevo sapere solo una cosa dell'Italia: avrei potuto riaverla con me? Avrei considerato l'Italia come una sostituzione, non è vero? L'Italia avrebbe potuto anche essere disponibilissima ad essere mia madre»).

se può riavere indietro la madre e se può riaverla indietro insieme all'Italia, immaginata quest'ultima come uno spazio consolatorio, un luogo di riposo dove lenire le ferite dopo quanto accaduto. Si noti come la frase si presti a numerose interpretazioni. L'Italia è anche fortemente desiderata come luogo che possa accogliere l'autore, accoglierlo per l'appunto come una madre, ed è esattamente qui che emerge la metafora della madrepatria. Le domande rimbombano dentro *Ellis Island* ampliando la prospettiva in un dramma non più personale; anch'esse restano apparentemente senza risposta («how do you decide what to do about these wounds», «of all possible americas which one is a necessity this morning»,⁷ ecc.). D'altronde, il pensiero ossessivo è ciò che guida la raccolta, è un vortice che risucchia gli elementi della narrazione e che restituisce la cifra autobiografica dell'opera.

Oltre all'esperienza personale del lutto troviamo l'elemento dell'alienazione, ricorrente per i membri delle generazioni di italoamericani successive alla prima, soprattutto rispetto al fattore linguistico,⁸ che ha rappresentato spesso una barriera insormontabile (o nel caso di Viscusi un "elemento di disturbo", qualcosa che caratterizzava la parlata dei suoi familiari, i quali venivano immediatamente riconosciuti come italiani), come scrive Francesco Durante nell'*Introduzione* al secondo volume della sua *Italoamericana*:

Il problema dell'"americanizzazione" cominciò peraltro a farsi sentire anche al di fuori della prospettiva politico-sindacale. Dopo la prima fase della Grande Emigrazione [...] il radicamento degli emigranti divenne sempre più massiccio. Si affacciò la necessità di prendere la cittadinanza, di convincersi d'essere americani, di risolvere le contraddizioni culturali e pratiche che quella sospensione tra due realtà comportava. È

⁷ Sono solo degli esempi tratti dalle molteplici domande che costellano la raccolta poetica, non sempre immediatamente riconoscibili a causa dell'assenza di punti interrogativi, ma presenti nel numero di una-due per ogni libro. Costituiscono un'eccezione quei libri in cui le domande si affollano per la presenza di sonetti interamente costruiti su di esse.

⁸ Si veda a questo proposito il saggio *English as a dialect of italian*, in Robert Viscusi, *Buried Caesars and other secrets of italian american writing*, Albany, Suny Press, 2006, pp. 25-38, in cui l'autore affronta il problema linguistico vissuto da sua madre riportando brani dalle poesie di Maria Mazziotti Gillan, italoamericana di seconda generazione, che ha fatto del suo contesto familiare e sociale oggetto di poesia. Sono noti i componimenti *Public School No. 18* o *Betrayals*, incentrati sul processo di cancellazione dell'identità indotto dal *melting pot* e dalle pressioni della società americana. Un interessante parallelismo tra Viscusi e Mazziotti Gillan, nel rapporto rimozione-recupero, è stato proposto nell'articolo di Elisabetta Marino, *Dal silenzio alla parola come cura: la ricerca dell'identità italiana americana in due scrittori di seconda generazione*, in «Bollettino Itals», 23 (2008).

questo un tema di grande rilievo [...] che genera anche tipiche cesure generazionali, nel rapporto tra genitori venuti dall'Italia e figli nati o formati in America.⁹

La letteratura della migrazione presenta spesso autobiografie con elementi ricorrenti, in una narrazione che vuole essere una testimonianza “corale” e specifica di una determinata classe sociale, quella degli emigrati. Anche le opere di Viscusi partono dallo stesso presupposto, esse «veicolano una convinzione e rappresentazione dell'emigrazione come percorso di emancipazione, di approdo a una condizione altra, di elevazione del proprio status [...]».¹⁰ Non a caso *Ellis Island* è stato definito «un vero e proprio poema (non un poemetto), grande e maestoso come quelli della tradizione»,¹¹ e alla base di questo genere letterario vi è sempre la volontà di celebrare un popolo con le sue vicende e i suoi valori. L'iniziale rifiuto del proprio paese d'origine (specifichiamo che Viscusi comincia a rivalutare la sua “storia di italiano” intorno ai quarant'anni d'età) è compensato dal recupero delle figure parentali (*in primis* la madre) che avevano incarnato il valore fondamentale di quella civiltà tradizionale, la dignità del lavoro, come si leggerà nel sonetto 4.9. L'ultimo capitolo di *Astoria*, intitolato *La Rivoluzione*, si specchia in alcuni componimenti di *Ellis Island*, in un discorso centrato sul carattere votato al sacrificio tipico degli italiani: «every bolt and screw in my car tells secret histories of work | its firm soft wheels along the road hum an epic without words».¹²

Una raccolta che porta il nome dell'isoletta nella baia di New York che fu storicamente la porta d'ingresso agli Stati Uniti per milioni di immigrati – tra i quali c'erano anche i nonni campani e abruzzesi di Viscusi – e che si configura come un “libro di mutamenti” per volere dell'autore stesso e per definizione, che sta a indicare che il testo esiste in due versioni molto diverse tra loro. Una prima versione scritta, stabile e cartacea; l'altra che si scompone in rete in un poema che cambia all'infinito.¹³

⁹ Durante, *Italoamericana*, II, pp. 15-16.

¹⁰ Sebastiano Martelli, *Letteratura delle migrazioni*, in *Storia d'Italia. Annali 24. Migrazioni*, a cura di Matteo Sanfilippo e Paola Corti, Torino, Einaudi, 2009, p. 737.

¹¹ Martino Marazzi, *La concretezza del caso. Ellis Island o le lacrimae rerum del poema infinito di Robert Viscusi*, in Robert Viscusi, *Ellis Island 1.1-4.12*, I, trad. it. di Sandro Sardella, Varese, abrigliasciolta, 2010, p. XI.

¹² Robert Viscusi, *Ellis Island 5.1-8.12*, II, trad. it. di Sandro Sardella, Varese, abrigliasciolta, 2011, sonetto 7.12, vv. 13-14: «ogni vite e bullone nella mia macchina racconta storie segrete di lavoro | le sue leggere ruote motrici risuonano come un poema epico senza parole».

¹³ Il caso di Viscusi non è isolato nel panorama della poesia contemporanea: in Italia abbiamo l'esempio di Vincenzo Ostuni, i cui libri di poesia vengono continuamente ampliati e rimaneggiati da una pubblicazione all'altra. Il principio-guida delle sue opere è sviluppato nel sito *Faldone*.

In quanto poema stabile e definito, *Ellis Island* è costituito da 624 sonetti disposti in un ordine non modificabile e raccolti in 52 libri di 12 sonetti¹⁴ ciascuno. Ogni libro è introdotto da un titolo, ed è celebre l'apertura al primo libro: «The stories disintegrate you like waves».¹⁵ Il fatto che l'opera sia composta da sonetti ma che venga generalmente considerata un'epopea, o poema epico, è il primo indizio che fa di essa «uno spericolato e acutissimo esperimento formale, che va oltre il libro, espandendosi in Rete».¹⁶ Per questa sua particolarità e per l'impossibilità, dunque, di rinchiuderla dentro un genere letterario ben preciso, la vogliamo considerare una raccolta poetica sperimentale.

I primi quattro libri di *Ellis Island* furono pubblicati per la prima volta a Brooklyn nel 2009; la vicenda editoriale che ne segue è insolita e curiosa, se pensiamo che si tratta dell'opera di un professore americano affermato, e soprattutto se consideriamo che l'opera comprende ben 52 libri ed è stata pubblicata in lingua originale, l'inglese, e nella sua versione integrale solo nel 2013 da Bordighera Press. In Italia abbiamo la fortuna di conoscerla grazie alla versione bilingue curata dalla piccola casa editrice abrigliasciolta di Varese che ha dato avvio alla colossale impresa nel 2010, pubblicando i primi quattro libri con la traduzione di Sandro Sardella, una prefazione di Martino Marazzi e una traccia video a cura di Luca Fantini. Nel 2011 esce il secondo volume comprendente i libri dal 5 all'8 e infine il terzo, nel 2012, che contiene i libri dal 9 al 12. I libri in attesa sono molti, ma l'audace casa editrice si propone di pubblicare l'intero prodotto in traduzione italiana quanto prima.¹⁷ La versione multimediale del poema, *ellislandpoem.com*, ci sottomette invece alla legge del "Random Sonnet Generator", che genera i versi, li distribuisce e compone i sonetti in modalità casuale. Pur restituendoci l'opera

¹⁴ Si precisa che la forma del sonetto prescelta non è quella della tradizione italiana bensì una variante della tradizione inglese, come spiegato in seguito.

¹⁵ «Le storie ti travolgono come onde»: limitandomi a discutere di una traduzione che non ha mai forzato il testo né tentato di interpretarlo, qui forse questa riesce a restituire un elemento parziale della narrazione, ma di certo non la poetica dell'autore volta a rappresentare una moltitudine (di storie, di persone) che si "disintegra" e si "disperde" (altro significato che il verbo inglese potrebbe suggerire) a Ellis Island e a contatto col "Nuovo Mondo". Le onde del mare, plurali come i principali soggetti del testo, sono fondamentali per canalizzare il senso di caos e mutevolezza che si trova alla base del contenuto e del significato ultimo del poema. Anche le onde si disperdono a contatto con il suolo e questo grande parallelismo, in apertura al libro, probabilmente indica il destino di quelle migliaia di famiglie che si sono disperse non appena arrivate in territorio americano; ciò che accade in ogni diaspora, il cui tratto caratteristico è proprio lo sparpagliarsi di intere comunità. Quella della famiglia di Viscusi è solo "una storia delle storie" ed è un fardello pesante da portare, che confonde l'autore rispetto alla sua identità ma che lo fa sentire parte di una storia molto più grande.

¹⁶ Lello Voce, *Robert Viscusi: la poesia come 'quanto' linguistico*, in «Il Fatto Quotidiano», 22 maggio 2014.

¹⁷ Attualmente è in lavorazione il volume V.

frammentata e ricomposta in maniera randomica, questa versione permette di visualizzare di volta in volta i 14 versi di un nuovo sonetto accompagnati da tre numeri che indicano rispettivamente il libro, il sonetto e il verso della corrispondente versione cartacea, cioè quella stabile. Il meccanismo ci appare originale ma anche estremamente comprensibile, la legge che lo regola è infatti subito specificata:

The stable text of *Ellis Island* is divided into 52 books each containing 12 sonnets of 14 lines each. This page presents a Random Sonnet based on that text. The numerals in the left column of this page indicate book, sonnet, and line numbers that identify the source of each line in the stable text.¹⁸

Da un attento studio della versione fissa di *Ellis Island*, è stato rilevato che anche questa ha una propria legge che la governa, una grande struttura “a chiasmo” in cui al primo sonetto del primo libro risponde l’ultimo sonetto dell’ultimo libro, e così via fino al centro dell’opera, dove il primo sonetto del libro 27 risponde all’ultimo del libro 26. Seguendo quindi la numerazione scelta dall’autore e chiamando 1.1 il primo sonetto e 52.12 l’ultimo, la somma di questi due numeri (o “indirizzi”, come li chiama Viscusi) dà 53.13, risultato ottenibile per ogni coppia di sonetti associati: sottraendo da 53.13 il numero di un sonetto qualsiasi, si otterrà il numero del sonetto corrispondente, cioè quello con cui forma una coppia per motivi legati al contenuto o allo stile.¹⁹ Questa struttura “possibile” e questi continui stimoli proposti al lettore, ricordano le sperimentazioni dell’Oulipo e i “vincoli” a cui si sottoponevano gli autori per generare opere sempre nuove. Inventando una sorta di “macchina” che produce poesia, «il poeta italoamericano fissa un nuovo primato sulla linea di una tradizione molto antica, tra i cui iniziatori c’era stato, nel Trecento, il trevigiano Niccolò de’ Rossi, che aveva scritto un sonetto leggibile in settecento diverse combinazioni. Erano poi arrivati, nel 1961, i celebri *Cent mille milliards de poèmes* di Raymond Queneau, uno dei padri nobili dell’Oulipo, e si pensava che difficilmente quella soglia si sarebbe potuta superare. Viscusi c’è riuscito, sfruttando anche le potenzialità del computer»: ²⁰ un risultato che può essere considerato un omaggio ai fondatori dell’Oulipo, Queneau e Perec (quest’ultimo autore a sua volta di un libro intitolato *Ellis Island*). A tale proposito,

¹⁸ Da *ellislandpoem.com*.

¹⁹ Francesco Durante, *Un duodecimo di poesie: L’opera-monstre di Robert Viscusi*, in «Corriere del Mezzogiorno», 11 novembre 2010; cfr. Marazzi, *La concretezza del caso*, p. XV: «[...] ogni sonetto interagisce con un suo corrispondente. La corrispondenza è retoricamente definita dalla figura del chiasmo, e numericamente risolta dalla formula $53,13 - y = x$, dove y è il sonetto dato, e x il sonetto-incognita che ad esso risponde per elettrica simpatia».

²⁰ *Ibid.*

è necessario specificare che dal 3 novembre 2011 Robert Viscusi è un membro dell'Oplepo (Opificio di Letteratura Potenziale), un gruppo di letteratura sperimentale nato in Italia nel 1990 a imitazione della francese Oulipo e nell'ambito della sperimentazione linguistica applicata alla prosa e alla poesia. Un altro motivo che spiegherebbe l'esistenza della doppia versione e quindi della doppia leggibilità del poema, oltre alle motivazioni e allo stesso principio ispiratore di *Astoria*, dunque alla necessità di scrivere non un'opera autobiografica ma collettiva. Per toglierci ogni dubbio, basta leggere la nota introduttiva di Martino Marazzi al primo volume:

Viscusi (un poeta-soggetto ben definito) ha costruito un meccanismo produttore di segni e di idee che è al tempo stesso umano e più che umano. Con la matrice "semplice" del sonetto ha dato vita a una struttura tanto geometricamente incantatrice quanto semanticamente fondata e civilmente responsabile. Il principio-libertà ossigena le cellule necessariamente "finite" dell'organismo poetico e fa lievitare il poema a dimensioni pressoché impossibili. In virtù del suo inserimento in una struttura dialettica ed espansiva, il frammento di realtà autobiografica diventa la tessera di un dramma collettivo, metafora di un'utopia. Era già, alle origini della grande poesia americana, il sogno e il progetto di Whitman: "Io contengo moltitudini".²¹

In sostanza, la forma veicola il contenuto, e le infinite combinazioni che la poesia permette sono giustificate dalla necessità di riferirsi alla moltitudine, una moltitudine di storie individuali che vanno a formare l'*epos* della Grande Migrazione verso il Nord-America: «The possibilities of variation are oceanic».²² L'esigenza di restituire il dramma di una moltitudine sul mare implicherà il ricorso a quel lessico che tanto caratterizza la letteratura di viaggio, sviluppato anch'esso in prospettiva originale poiché il mare, in questa raccolta, è un elemento che cambia e trasforma le persone. Per questo risulta fondamentale il concetto di "confine liquido" sotteso all'opera, che verrà esposto e analizzato attraverso una serie di sonetti esemplari.²³

Tutti i sonetti presentano lo schema del sonetto inglese, in una variazione che prevede quattro terzine e un distico finale. Un modello scelto dall'autore verosimilmente in ragione della sua formazione in letteratura inglese. Il tratto distintivo dell'opera è certamente l'inesistenza di segni grafici distintivi, così come lo schema delle rime, che è praticamente assente (si ritrovano maggiormente rime interne, oltre ad assonanze, consonanze e altre figure di suono); sono stati eliminati anche gli *enjambements*, per permettere a questa forma poetica, anomala in

²¹ Marazzi, *La concretezza del caso*, p. XIII.

²² Da *ellislandpoem.com*.

²³ I testi utilizzati per la compilazione di questo articolo comprendono i libri dall'1 all'8.

contesto, di adattarsi alle leggi del caso e della *variatio*. Per la stessa ragione sono escluse le differenze maiuscole/minuscole, poiché non c'è nessun soggetto nel testo più importante di altri, tutti gli agenti della storia sono uniformati e appiattiti (è importante sottolineare come lo stesso titolo del poema andrebbe rigorosamente scritto in lettere minuscole: *ellis island*). I sonetti sono stati poi ordinati e numerati, come in un vero e proprio canzoniere, in un sistema che indica prima il numero del libro e poi la posizione del sonetto al suo interno. La versione italiana con testo a fronte, cogliendo in pieno lo spirito dell'autore, ha preferito eliminare persino la naturale numerazione delle pagine. La scelta del sonetto si rivela in questo caso molto originale poiché non è più motivata dall'argomento, come accadeva per il sonetto tradizionale; l'autore infatti non si appresta a raccontare una vicenda personale o i moti del suo animo. Come già specificato, *Ellis Island* è la storia di molte persone, riguarda un'intera nazione. Il tempo della vicenda è anch'esso complesso, poiché tutto si svolge in un unico piano temporale che abbraccia passato, presente e futuro: «just yesterday this place was tomorrow | whereas by this morning it had already become next week | and by that time it will be the next millennium in chicago».²⁴

ellis island 1.3

i was reading the story of stories of stories
they tell on the walls of ellis island
the stories disintegrate you like waves

they break you into a thousand thousand faces
looking out at the skyline from the ships
which of them do you become

you flutter across the stories like a wave
you are the change of shadow on the stories of stories
and the soft backwash of tiny waves on the narrow beach

you are not a story but an aspect of a story's story
and though you had expected a more substantial career
you appreciate the lightning swiftness of your influence

²⁴ Viscusi, *Ellis Island 1.1-4.12*, sonetto 1.7, vv. 7-9: «solo ieri questo luogo era domani | mentre stamattina era già la prossima settimana | ed in quello stesso momento sarà il prossimo millennio a chicago».

you are the eyes that transform the city
giving it the softness of napoli²⁵

La struttura dell'opera sorregge un contenuto che si avviluppa su una componente autobiografica continuamente arricchita dalla conoscenza personale dell'autore relativa al periodo della Grande Migrazione: statistiche, tematiche, problematiche. Anni di ricerche con il proposito di unire memorie e ricordi personali alla storia di un popolo. Quest'intento emerge nel momento in cui l'autore si presenta come un uomo americano di origine italiana che tenta di "salvare" la sua storia privata e quella di intere generazioni prima della sua. Egli si pone al pari di un "eroe"²⁶ (l'eroe dell'epopea di cui parlavamo) il cui compito finale è riconsegnare al suo popolo la sua grandezza e la sua dignità, per liberarlo dalla vergogna del dramma migratorio. Le sue vicissitudini e quelle della sua famiglia sono prese a modello dell'emigrazione italiana. L'autore riconosce al tempo stesso di essere soltanto una storia delle storie, se non una parte della storia delle storie (*an aspect*), e questa coscienza di essere un minuscolo granello nella vastità delle peripezie di un popolo dall'altra parte del mondo è immediatamente enunciata. Le *thousand thousand faces* sono quelle che sostano a Ellis Island in attesa del loro destino e quello del poeta è solo un volto tra migliaia, una storia uguale alle altre. Tuttavia, il sonetto 1.3, come pure il 2.8 che segue, è carico di immagini positive provenienti da un sentimento di tenerezza che si accosta al ricordo dell'Italia; una tenerezza che viene espressa nel testo grazie ai lemmi connessi al mare e alla spiaggia, al rilievo dato alla morbidezza della sabbia, alla scelta degli aggettivi (*soft, tiny, lightning*) e alla chiusura sulla "delicatezza" di Napoli che si contrappone ai muri freddi e duri della sala d'aspetto di Ellis Island del secondo verso. Il termine di paragone incessante è l'onda. Come le onde del mare si infrangono sulla costa, i migranti arrivano in ondate successive con le loro storie e approdano dove possono, disperdendosi e diventando gocce, ciascuna influenzata dal movimento delle altre. Con aspettative simili sul futuro, esse condividono la medesima condizione di partenza, ma possono ancora rimescolarsi nel perpetuo movimento del mare e della Storia in virtù di quest'analogia: «and you continued flowing in from the

²⁵ Ivi, sonetto 1.3: «stavo leggendo la storia delle storie delle storie | sui muri di ellis island che ne parlano | le storie ti travolgono come onde || ti polverizzano in migliaia di migliaia di volti | guardando fuori lo skyline delle navi | quale di loro stai diventando || ti agiti tra le storie come un'onda | sei il cambio d'ombra nelle storie delle storie | e la molle risacca di piccole onde sulla stretta spiaggia || non sei una storia ma un'immagine di una storia della storia | e anche se avevi immaginato una carriera più rilevante | gradisci la prontezza fulminea della tua carica || sei gli occhi che trasformano la città | regalándole la fiacchezza di napoli». Cfr. sonetto 4.6.

²⁶ I sonetti 8.7, 8.10, 8.11 e 8.12 si concentrano proprio su questa figura dell'*eroe* che cerca di salvare il suo popolo impugnando la sua lancia e mettendosi in mare prima degli altri.

ocean».²⁷ L'isolotto non è più un semplice luogo di memorie, ma diventa propriamente un modo di essere e di vivere, una sosta obbligata da cui ha origine il cambiamento. Questa chiave di lettura del poema emerge da alcuni titoli esemplificativi, così come il fatto che il narratore dell'opera sia un italoamericano ossessionato dall'idea della trasformazione e dal modo in cui l'America ha cambiato la sua vita e il suo rapporto con l'Italia: «are you ready to inhabit another country altogether»,²⁸ «we have to make everything new».²⁹ L'immigrazione è una rottura netta col passato e arrivare a New York dall'Italia significa aver fatto una scelta, aver scommesso su una nuova vita e una nuova libertà, in un cambio irreversibile. Per questa ragione, sono numerosissimi i componimenti che insistono sull'idea di cambiamento e trasformazione, o che hanno come campo semantico prevalente quello della “metamorfosi”, del “mutamento”, della “riforma”. Si veda la scelta dei sostantivi nei sonetti selezionati (*story, change, ritual*) e poi dei verbi (*disintegrate, break, become, transform*).

Un altro assunto dell'opera, sviluppato in chiave ambigua e problematica, è quello della libertà: «the goddess liberty announces the completion of the ocean outside»³⁰ è il primo verso di riferimento. Qui ci troviamo propriamente sul confine liquido già menzionato, non siamo ancora arrivati a terra ma il poeta sa che il segnale di arrivo è rappresentato dalla Statua della Libertà. In questa fase del viaggio l'America è vista come terra promessa e luogo di infinite possibilità e il sonetto che ce ne parla è intriso di luce e di espressioni dalla forte carica positiva e propositiva (*dreams, the brilliance of the new world, bronze doors to the future, light*); in un verso successivo verrà apertamente affermato: «we think of this as the isle of possibilities».³¹ Tuttavia, questo tema del viaggio e del viaggio sul mare va sempre letto nella doppia accezione di avventura e di dramma: «I am writing this swiftly because it is a narrative of exile. Sort of».³² La parola “esilio” non è scelta a caso. L'esilio è quello che ha vissuto probabilmente la famiglia di Viscusi, costretta a spostarsi in America per ragioni economiche, ma è anche l'esilio del poeta orfano di memoria, similmente all'Italia di oggi che tende a non ricordare quel dramma: «you are struggling towards freedom you said»³³ dice il poeta riferendosi a un suo antenato, e forse anche a se stesso. E se raggiungere la libertà significasse fare *dietrofront*?

²⁷ Viscusi, *Ellis Island 1.1-4.12*, sonetto 1.4, v. 14: «e continuavate a fluire dall'oceano».

²⁸ Ivi, titolo in apertura al libro 2: «sei pronto ad abitare un altro paese interamente».

²⁹ Ivi, titolo in apertura al libro 5: «dobbiamo ricominciare da capo».

³⁰ Ivi, sonetto 1.2, v. 6: «la dea libertà è il segnale che l'oceano è finito».

³¹ Ivi, sonetto 1.11, v. 7: «la consideriamo come l'isola delle possibilità».

³² Id., *Astoria*, p. 37 (trad. it. p. 35: «[...] sto scrivendo questo libro rapidamente, perché è la narrazione di un esilio. Qualcosa del genere»).

³³ Id., *Ellis Island 1.1-4.12*, sonetto 2.9, v. 1: «stai lottando per la libertà dicevi».

La perenne opposizione tra terra e mare, tra le due masse, continentale e oceanica, è rintracciabile in quei componimenti che raccontano dell'arrivo traumatico sull'isola, un luogo in cui è necessario spogliarsi della propria identità per assumerne un'altra, in parte scelta, in parte imposta, come viene ribadito anche da Albino Gusmeroli nella notazione finale al poema, il quale sottolinea altresì l'importanza del fattore della "scomposizione" (da non intendere come componente per forza negativa, bensì come agente nel gioco delle possibilità):

[...] più utile invece mi pare trarre dal monumento poetico di Viscusi quegli elementi che rimandano all'eterno gioco di scomposizione e ricomposizione delle identità, di cui *Ellis Island* è luogo emblematico, e per ciò stesso problematico, di passaggio. Luogo nel quale si compie il rituale della spogliazione [...].³⁴

ellis island 2.8

in the piazza of singing and dancing we sit listening to the band
eating and drinking all look different if you fall in love
are you ready to inhabit another country altogether

you came to ellis island to leave your thousand dried out selves
at ellis island you forswear the personal past
the entire ritual consists of dismissing objections

the old rules of europe dissolve in the salt of the harbor
spend the rest of your lives telling each other what they were
and you still will remember nothing of what they meant

you remove your coat pulling the thick zipper one tooth at a time
you remove each sleeve separately there are twenty zippers
at last you lay the heavy mantle on the sand

now you disappear into the air of the brilliant bay
the air like the water has its own laws its own domain³⁵

³⁴ Albino Gusmeroli, *Notazione*, in Viscusi, *Ellis Island 1.1-4.12*, p. XXV.

³⁵ Viscusi, *Ellis Island 1.1-4.12*, sonetto 2.8: «sediamo nella piazza in festa ascoltando la banda | tutto sembra diverso se sei innamorato anche mangiare e bere | sei pronto a vivere in un altro paese interamente || sei arrivato ad ellis island per abbandonare i tuoi mille sé sminuzzati | ad ellis island rinneghi la tua storia passata | l'intero rituale prevede la rimozione degli ostacoli || le vecchie regole dell'europa si sciolgono nel sale del porto | trascorrete il resto delle tue (qui c'è un errore dell'editore) vite raccontandovi l'un l'altro cosa erano | e tuttavia non ricorderai nulla di ciò che intendevano || ti togli il cappotto aprendo la chiusura lampo un dente alla volta | levi ogni manica separatamente

In questo sonetto dei contrasti, le immagini positive di un'Italia lontana e dai valori genuini diventano improvvisamente "ostacoli" per l'ammissione in America. L'eredità italiana è ora un bagaglio pesante che appartiene a un passato che deve essere dimenticato perché le regole che governano il Nuovo Mondo sono diverse e il resto è «vecchiume»,³⁶ inadatto alla situazione attuale e all'attuale *domain*. Ecco allora che i verbi che predominano (*leave, forswear, dismissing, dissolve, remove, lay, disappear*) rimandano al campo semantico dell'abbandono e del rigetto, molto diverso dal tono festoso del ricordo di una sagra di paese che viveva nella prima terzina. I sonetti le cui terzine alternano bellezza e negazione di tale bellezza sono peraltro molteplici e manifestano tutti il completo disorientamento dell'autore di fronte alla ricerca e alla costruzione di un'identità, complessa per le sue sfaccettature e le sue contraddizioni. Il pesante oggetto del passato viene qui abbandonato sulla morbida e leggera sabbia, ci si sveste per poter transitare dall'acqua all'aria.

ellis island 3.7

on ellis island you can't tell who is what without reading labels
 everywhere you look a story begins
 what were you looking for

italian means a certain stillness in the gaze
 in family life everyone knows your damnation
 you are seeking an italian in you that nobody sees

we speak of the past when we mean the future
 hold your eyes steady and expect people to have spots like cattle
 the interbreeding of morals has begun

you've thought and thought and now you are ready to take the boat
 you are wearing your new identity the italian person
 which provides you a neighborhood a club a job a wife

seek and ye shall find says the man at the information booth
 hunger drives you and the red on the tomatoes draws you³⁷

per venti chiusure lampo | alla fine deponi il manto pesante sulla sabbia || ora scompari nell'atmosfera della baia luccicante | l'aria come l'acqua ha leggi e direzioni proprie».

³⁶ Termine specifico che verrà usato in traduzione nel sonetto 8.7.

³⁷ Viscusi, *Ellis Island 1.1-4.12*, sonetto 3.7: «ad ellis island non puoi parlare di nessuno e nulla senza leggere targhette | dappertutto vedi una storia iniziare | cosa stavi cercando || italiano vuol

La poesia di *Ellis Island* racconta non solo la storia della trasformazione che l'America ha imposto ai nuovi arrivati, ma anche la storia in cui l'America stessa si è trasformata grazie ai migranti: la parola *death* del sonetto che segue (che richiama un verso potentissimo del sonetto 2.1: «so here i see the bones of what i never knew»),³⁸ non a caso precede un riferimento alla figura della madre, che entra così nel poema a segnare nuovamente il ritorno alle origini. Le *permanent traces* del primo verso non sono solo quelle rimaste nell'autore, quegli indizi che fanno di lui un italiano, ma sono le stesse della società americana che si è arricchita con l'arrivo degli immigrati, italiani in questo caso, prima sfruttati, poi ammirati per il lascito del loro passato, per l'arte e per la letteratura che li caratterizza,³⁹ o banalmente per il loro aspetto piacente («whatever you start it always ends up italian | she said that to me because she loves oldfashioned culture | which is to say italian men»).⁴⁰

ellis island 4.6

some changes leave permanent traces
at ellis island in the chamber of changes
you hear panic echoes scratching the walls

other changes lose themselves in the ocean
change means death as ferocious lives consummate and combine
the ocean is millions of lives lost and rolling together

some changes speak fear and crowds that advise you in sleep
people in cities with opinions concerning your future value
water that passes into the flower of plants

throughout the storm you had faith in your blanket
your mother drowned and your father drifted away on a boat
they found you curled up your fist clasping a scrap of rag

dire un inequivocabile sguardo fisso | ognuno conosce la propria disgrazia nella vita familiare | cerchi un italiano in te che nessuno vede || parliamo del passato riferendoci al futuro | tieni i tuoi occhi fermi e pensi che le persone siano pezzate come bestiame | la contaminazione dei costumi è iniziata || hai pensato e ripensato ed ora sei pronto a prendere la nave | indossi la tua nuova identità di italiano | ti assicura un vicinato un circolo un lavoro una moglie || cerca e troverai dice l'uomo allo sportello informazioni | la fame ti guida ed il rosso dei pomodori ti tenta».

³⁸ Ivi, sonetto 2.1, v. 1: «ecco qui vedo le ossa di quel che non avevo mai conosciuto».

³⁹ Cfr. ivi, sonetto 4.9, vv. 10-12.

⁴⁰ Ivi, sonetto 1.8, vv. 1-3: «qualunque cosa tu cominci finisce sempre italiana | lei mi disse ciò perché ha il culto del passato | sarebbe a dire uomini italiani».

now you go down among the fishes of the sea seeking your mother
you are the fish you are the sea you are your mother⁴¹

La confusione indotta nel poeta dalla sua doppia identità italiana e americana attraversa l'intera opera e si manifesta in immagini ambigue e versi dal contenuto enigmatico (ad es. «other times i make plans suitable for building a world empire | much of the day i think of nothing except the broom and shovel»;⁴² o nei versi interpretati verosimilmente come il primo viaggio in Italia dello scrittore: «the border policeman asked you the purpose of your retreat | you thought of the past and the future and then replied research | he wanted to know is that business or pleasure»;⁴³ in cui traspare il rammarico per non aver compiuto questo viaggio precedentemente, per non essere partito alla ricerca di se stesso un momento prima di perdere tutto ciò che lo legava all'Italia: «you probably will see many people differently now | and your natural affections will began to flow»⁴⁴). È interessante notare come i verbi appartenenti al lessico marino non siano quasi mai utilizzati in accezione negativa ma veicolino invece un senso di pace e benessere (si vedano: *flutter, flow, slip*, ecc.).

ellis island 4.9

they built us italies using us as slaves
breaking rocks and laying brick and cutting granite
carrying wet concrete on our shoulders

⁴¹ Ivi, sonetto 4.6: «certi cambiamenti lasciano tracce indelebili | ad ellis island nella camera dei cambiamenti | il panico graffia le pareti || altre trasformazioni si perdono nell'oceano | trasformazione vuol dire morte come vite spietate che si consumano e intrecciano | l'oceano è fatto di milioni di vite perse che si avvinghiano insieme || alcuni cambiamenti parlano di paura e di folle che ti consigliano in sogno | gente nelle città con opinioni sul tuo futuro valore | acqua che scorre nelle piante fiorite || durante tutta la tempesta ti sei affidato alla tua coperta | tua madre affogò e tuo padre trasportato lontano dalla corrente su una barca | ti trovarono rannicchiato sul tuo pugno che stringevi un brandello di tessuto || ora ti immergi tra i pesci del mare a cercare tua madre | tu sei il pesce tu sei il mare tu sei tua madre».

⁴² Ivi, sonetto 3.3, vv. 4-5: «altre volte faccio piani per creare un impero mondiale | spesso non penso a null'altro che alla scopa e alla pala». Qui la volontà di descrivere la doppia natura di americano/italiano risulta piuttosto evidente dai luoghi comuni usati per identificare le due nazionalità.

⁴³ Ivi, sonetto 2.9, vv. 4-6: «il poliziotto di confine ti chiese la ragione della tua ritirata | pensavi al passato e al futuro e rispondesti poi per ricerca | volle sapere se era per affari o per piacere».

⁴⁴ Ivi, sonetto 3.1, vv. 13-14: «probabilmente ora guarderai molte persone in maniera diversa | ed i tuoi affetti intimi cominceranno a fluire».

when i say us of course i do not mean us but the old men
 pietro di donato⁴⁵ the genius poet novelist laid brick for a living
 you have soft hands he said to us younger writers with long hair

they built us italties to teach in using di donatos as slaves
 columbia university's quad a forum romanum complete with lions
 the university of virginia a venetian farm andrea palladio designed

domes towers basilicas boston saint paul san francisco
 the judson memorial baptist church rises over washington square
 more italian than san gimignano more roman than san clemente

we step into these buildings americans using italians built us
 stroke the walls with our curious sensitive soft palms⁴⁶

Ritornando alle parole di Albino Gusmeroli in notazione al libro:

Ellis Island è luogo elettivo per un poeta. Stare sulle soglie, presso i crocevia dove i mondi degli uomini e delle donne possono essere colti nella loro essenziale nudità di persone [...] in cammino rappresenta il punto di osservazione ideale dal quale muove l'inquieto sguardo del poeta. Almeno di quelli che sentono una qualche forma di appartenenza ad un destino comune, in questo caso quello che ha accomunato la massa di Italiani approdata in successive ondate sul suolo nordamericano. Un esodo che sappiamo essere ampiamente documentato dal punto di vista storiografico, ma che, a noi Italiani, sembra aver cessato di parlare, di essere presenza viva nella memoria collettiva.⁴⁷

⁴⁵ Pietro Di Donato (West Hoboken, 1911-New York, 1992) è stato uno scrittore statunitense di origini italiane. Il suo libro d'esordio *Christ in concrete* (1939) fu un caso eccezionale nella narrativa italoamericana, tanto da diventare un riferimento costante per gli scrittori delle generazioni successive. In questo verso di aperta denuncia si ricorda di come la società americana lo sfruttò come operaio e posatore di mattoni.

⁴⁶ Viscusi, *Ellis Island 1.1-4.12*, sonetto 4.9: «ci costruiscono italie usandoci come schiavi | per spaccare pietre e posare mattoni e tagliare granito | per portare sulle nostre spalle secchi di cemento || quando dico noi non voglio certo dire noi ma i nostri vecchi | pietro di donato geniale poeta romanziere posò mattoni per una vita | avete mani senza calli disse a noi giovani scrittori capelloni || ci crearono italie per insegnare sfruttando i di donato come schiavi | il quadrilatero della columbia university è un foro romano con tanto di leoni | l'università della virginia è una fattoria veneziana sullo stile del palladio || le cupole dominano le basiliche di boston san francisco san paul | la chiesa battista judson memorial sorge su washington square | più italiana di san gimignano più romana di san clemente || passeggiamo tra questi edifici che americani hanno costruito sfruttando italiani | accarezziamo i muri con i nostri curiosi e sensibili palmi senza calli».

⁴⁷ Gusmeroli, *Notazione*, p. XXIII.

Tuttavia, anche chi si è trovato a nascere e crescere in America ha fatto fatica a ricordare e accettare una storia fatta di dolore e sacrificio, a farsi riconoscere dalla società americana come portatore di bellezza e valori positivi. Lo stereotipo dell'italoamericano si è fondato e imposto per le storie di criminalità e violenza importate e trapiantate sul suolo americano (si veda la fortuna che ha avuto il romanzo di Mario Puzo, *Il padrino*, quest'ultimo immediatamente innalzato a monumento della specifica letteratura italoamericana), uno stereotipo che tuttavia esercita un grande fascino sulla cultura attuale. A questo proposito ricordiamo invece il peso dato all'emancipazione italiana, splendidamente rappresentata in questi versi:

di donato the poet worked among the sacrificed bricklayers
 puzo the poet wrote the tragedy of the sacrificed railroad workers
 giovannitti the poet walked among the sacrificed union men

each man awakens one morning surprised on the altar
 commissions vary like animal clouds as they slip across the sky⁴⁸

L'insistenza sul tema del sacrificio, ripetuto nella strofa e racchiuso nel distico nella parola *altar*, è importante per definire il cammino degli italoamericani all'interno di una società che ha riconosciuto il loro valore molto tardi. In questa rassegna di geniali scrittori-lavoratori si legge la riconoscenza del nostro autore verso coloro che gli hanno aperto la strada per un inserimento effettivo all'interno del contesto americano: «gli incarichi cambiano» dice il poeta, che oggi può ricoprire il ruolo di professore universitario. Le sue *soft palms* non hanno più i calli di Pietro Di Donato che, mentre posava mattoni, scriveva la storia esemplare di operai italiani comuni.

Per chiudere il cerchio e parlare delle piccole evoluzioni che si sono avute nel passaggio al secondo volume, si riporteranno due sonetti in esempio con particolare focalizzazione su questa nuova presa di coscienza. Il disorientamento iniziale dell'autore sembra adesso attenuarsi e i tasselli della storia cominciano a ricomporsi in una più serena volontà di metterli insieme. La società americana in questi libri è maggiormente criticata e raccontata attraverso i suoi spazi da fabbrica e gli aspetti più degradati della sua quotidianità. Il lessico, da rarefatto, si fa materiale e gli ambienti sono descritti attraverso una scelta precisa di nomi, verbi e aggettivi con connotazioni o sfumature che rimandano sempre alla sfera della vista (*darker*,

⁴⁸ Viscusi, *Ellis Island 1.1-4.12*, sonetto 4.10, vv. 10-14: «di donato il poeta lavorò in mezzo ai muratori sfruttati | puzo il poeta scrisse la tragedia dei lavoratori sacrificati | giovannitti il poeta camminò tra gli uomini del sindacato umiliati || ogni uomo si sveglia un mattino sull'altare sorpreso | gli incarichi cambiano come nubi animali scivolano nel cielo».

empty), dell'udito (*shut up*) e dell'olfatto (con riferimento a *bathroom* e *kitchen*, o al *poison smell* che rinvia persino al gusto). Il richiamo agli oggetti di guerriglia (*guns, bomb*) potrebbe infine includere il tatto. Tutti e cinque i sensi umani sono coinvolti in questa descrizione volgare della società materiale americana:

ellis island 5.9

a million dollars in the bathroom
in the kitchen can't you shut these kids up
go play in the empty lots

city highway cemetery empty lots and railroad yards are outside
inside one room is darker than another and saints hide in corners
i am going outside to shoot somebody

only the guns are make believe
otherwise we are all dead a hundred times every day
calvary cemetery has eight million people all of them are us

we see the cemetery from our bedrooms and from the school windows
we pass the huge gate with vines of twisted iron painted green
the poison smell of the plastics factory drifts over the headstones

i am going up the kosciuszko bridge to bomb a boat in newtown creek
then i go down the other side to greenpoint where you can't find me⁴⁹

Viceversa, l'Italia finalmente appare sullo sfondo in un'immagine più nitida e la riscoperta si mette in moto: «next thing you know you will express feelings clearly». ⁵⁰ Il lessico che la definisce è sicuramente diverso da quello che definisce l'America, ma anche le parole che l'autore utilizza per se stesso sono ora più clementi, come se, finalmente, egli si stesse concedendo di esplorare l'ignoto, una pausa apparente di libertà che potrebbe diventare un permesso definitivo verso

⁴⁹ Id., *Ellis Island 5.1-8.12*, sonetto 5.9: «un milione di dollari in bagno | in cucina non riesci a far star zitti i bambini | andate a giocare fuori || città strada cimitero spazi deserti e scalo ferroviario sono all'aperto | dentro una camera è più scura dell'altra e i santi si nascondono negli angoli | vado fuori a sparare a qualcuno || solamente che le pistole sono finte | altrimenti moriremmo tutti almeno un centinaio di volte al giorno | il cimitero di calvary ha otto milioni di persone tutti i morti siamo noi || vediamo il cimitero dalle nostre stanze da letto e dalle finestre della scuola | superiamo l'enorme cancello verde con viti di bronzo ritorto | l'odore velenoso della fabbrica di plastica vola sopra le pietre tombali || vado sul ponte kosciuszko a bombardare una barca nella cala del newtown | poi vado giù dall'altra parte al greenpoint dove non potrai trovarmi».

⁵⁰ Ivi, sonetto 8.1, v. 3: «il primo passo sarà esprimere sentimenti con chiarezza».

l'autodeterminazione e il privilegio di essere italiano. I verbi esprimono certezza (*i trust, i claim*) e la parola *love* si ripete ben due volte. Non c'è dubbio che il *tu* al quale si rivolge il poeta sia riferito all'Italia, anche se dietro di esso possiamo di nuovo leggere il ricordo della madre, una figura che si trova adesso fuori dal tempo, altro protagonista del sonetto, e dentro la luce. Il corpo del poeta è dissolto: egli è solo una sagoma, un vuoto – nella sua accezione positiva – pronto a essere riempito, a ricevere la sua nuova identità.

ellis island 7.2

i trust the mirage of time to disappear
but believing in an emptiness i have yielded to it
light can pass through a vacuum as if it were desire

love took me down like a tower stone by stone
later i stood taller than before but weightless and invisible
i claim that you will have me

imperative prayers roll out of me like silken rugs
they pass across my eyes as if they were in flight
i rub my cheek against the memory of love

tassels slide across your fingertips
you too remember how we planned to meet after the end of time
we would find each other without needing to try

my shape now pierces time while continuing to touch it
you are all over me until i look for you⁵¹

L'Italia accoglie spesso Robert Viscusi. L'uscita dei primi due volumi di *Ellis Island* è stata accompagnata da appuntamenti che hanno permesso all'autore newyorkese di farsi conoscere anche nel nostro Paese e di ottenere l'attenzione della critica. I primi quattro libri sono stati inoltre oggetto di *performance* a Milano,

⁵¹ Ivi, sonetto 7.2: «conto sul miraggio del tempo per dissolvermi | ma fidandomi nel vuoto gli ho ceduto | la luce può passargli attraverso il vuoto come fosse desiderio || l'amore mi fece crollare come una torre pietra dopo pietra | dopo mi ritrovai in piedi più alto di prima ma leggero ed invisibile | penso che mi avrai || suppliche categoriche rotolano fuori da me come tappeti setosi | passano attraverso i miei occhi come fossero in volo | strofino la mia guancia sul ricordo d'amore || batuffoli scivolano tra le punte delle tue dita | ricordi anche tu come avevamo intenzione di incontrarci dopo la fine del tempo | ci saremmo trovati l'un l'altro senza bisogno di cercarci || la mia sagoma ora penetra attraverso il tempo continuando a sfiorarlo | tu sei ovunque in me finché ti desidero».

Varese e Napoli nel 2010, lo stesso periodo in cui si stava preparando lo spettacolo *Italoamericana* di Francesco Durante (incentrato su Bernardino Ciambelli e sulle sue *Little Italies* d'America) che, inserito nel cartellone del Teatro Baretto di Torino nel novembre 2011, ebbe come epilogo poetico la performance *An Oration upon the Most Recent Death of Christopher Columbus* [Orazione sulla morte più recente di Cristoforo Colombo] di Robert Viscusi, un altro suo celebre poema.⁵² Come ha scritto Emilio Franzina, importante studioso delle migrazioni, in un articolo intitolato *Il viaggio al contrario di Viscusi*,⁵³ è probabilmente così che dobbiamo intendere *Astoria* e poi *Ellis Island*, per le loro simbologie, per le vicende che raccontano, per gli spunti di lettura, i dettagli di vita vissuta, per non essere semplicemente un "romanzo" o una "raccolta poetica" ma forme sperimentali di autobiografia: «a person who can stabilize patterns of change will become a star | stars die but some become gods and go on forever»,⁵⁴ come Di Donato, Puzo, Giovannitti, Viscusi e tutti gli autori che sono entrati per diritto nella letteratura italoamericana, restituendoci pagine e pagine della nostra storia.

Bibliografia

Helen Barolini (ed.), *The Dream Book. An Anthology of Writings by Italian American Women*, New York, Schocken, 1985.

Rose Basile Green, *The Italian-American novel: a document of the interaction of two cultures*, Rutherford, Fairleigh Dickinson University Press, 1974.

Danilo Catania, Gianfranco Zucca, *Prospettive di una cultura (finalmente) italo-americana: Camaiti Hostert, Carravetta, Tamburri, Viscusi*, in «Altreitalie – Rivista internazionale di studi sulle migrazioni italiane nel mondo», 34, (2007).

Francesco Durante, *Italoamericana. Storia e letteratura degli italiani negli Stati Uniti 1880-1943*, 2 voll., Milano, Mondadori, 2001-2005.

⁵² Francesco Forlani, *Italie Unite d'America – Francesco Durante*, in *Nazione Indiana*, 14 novembre 2011.

⁵³ Faccio riferimento all'articolo di Emilio Franzina, «*Son figlio d'emigrante*»: *il viaggio al contrario di Viscusi*, in «Corriere della Sera» (1 dicembre 2003), p. 25.

⁵⁴ Viscusi, *Ellis Island* 5.1-8.12, sonetto 5.12, vv. 13-14: «una persona in grado di consolidare il cambiamento diventerà una stella | le stelle muoiono ma alcune diventano dei ed esistono per sempre».

- Francesco Durante, *Un duodecilion di poesie: L'opera-monstre di Robert Viscusi*, in «Corriere del Mezzogiorno» (11 novembre 2010).
- Arianna Fognani, *Dall'America all'Italia: il viaggio di ritorno dei discendenti degli emigrati italiani*, in «Bollettino Itals», 23 (2008).
- Luigi Fontanella, *La parola transfuga. Scrittori italiani in America*, Firenze, Cadmo, 2003.
- Francesco Forlani, *Italie Unite d'America – Francesco Durante*, in «Nazione Indiana» (14 novembre 2011).
- Emilio Franzina, «*Son figlio d'emigrante*»: *il viaggio al contrario di Viscusi*, in «Corriere della Sera» (1 dicembre 2003).
- Emilio Franzina, «*Merica! Merica!*» *Emigrazione e colonizzazione nelle lettere dei contadini veneti in America Latina (1876-1902)*, Milano, Feltrinelli, 1979.
- Emilio Franzina, *Gli italiani al nuovo mondo. L'emigrazione italiana in America (1492-1942)*, Milano, Mondadori, 1995.
- Emilio Franzina, *Emigrazione transoceanica e ricerca storica in Italia: gli ultimi dieci anni (1978-1988)*, in «Altreitalie», 1 (1989).
- Donna R. Gabaccia., *Emigranti. Le diaspore degli italiani dal Medioevo ad oggi*, Torino, Einaudi, 2003.
- Fred L. Gardaphé, *Italian Signs, American Streets: The Evolution of Italian American Narrative*, Durham, Duke University Press, 1996.
- Fred L. Gardaphé, *Leaving Little Italy: Essaying Italian American Culture*, New York, Suny Press, 2003.
- Fred L. Gardaphé, *Gli scrittori italo/americani e la tradizione*, in «Altreitalie – Rivista internazionale di studi sulle migrazioni italiane nel mondo», 14 (1996).
- Martino Marazzi, *A occhi aperti. Letteratura dell'emigrazione e mito americano*, Milano, Franco Angeli, 2011.
- Martino Marazzi, *Misteri di Little Italy. Storie e testi della letteratura italoamericana*, Milano, Franco Angeli, 2003.
- Elisabetta Marino, *Dal silenzio alla parola come cura: la ricerca dell'identità italiana americana in due scrittori di seconda generazione*, in «Bollettino Itals», 23 (2008).
- Sebastiano Martelli, *Letteratura delle migrazioni*, in *Storia d'Italia. Annali 24. Migrazioni*, a cura di Matteo Sanfilippo e Paola Corti, Torino, Einaudi Grandi Opere, 2009.

- Sebastiano Martelli, *Letteratura contaminata. Storie parole immagini tra Ottocento e Novecento*, Salerno, LavegliaCarlone, 1994.
- Sebastiano Martelli, *Il sogno italo-americano*, Napoli, CUEN, 1998.
- Sebastiano Martelli, *Un palcoscenico sull'oceano. La traversata in alcuni romanzi italiani dell'Otto-Novecento*, in *Erranze, transiti testuali, storie di emigrazione e di esilio*, a cura di Maria Teresa Chialant, Napoli, ESI, 2001.
- Sebastiano Martelli, *Dispatrio e identità nella letteratura italiana dell'emigrazione transoceanica*, in *I confini della scrittura. Il dispatrio nei testi letterari*, a cura di Franca Sinopoli e Silvia Tatti, Isernia, Cosmo Iannone, 2005.
- Caterina Romeo, *Narrative tra due sponde. Memoir di italiane d'America*, Roma, Carocci, 2005.
- Caterina Romeo, *Nella letteratura italo americana*, in *Storia dell'emigrazione italiana, Vol. II. Arrivi*, a cura di Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi e Emilio Franzina, Roma, Donzelli, 2002.
- Caterina Romeo, *Remembering, Misremembering, and Forgetting the Motherland*, in *Teaching Italian American Literature, Film and Popular Culture*, a cura di Edvige Giunta e Kathleen Zamboni McCormick, New York, Modern Language Association of America, 2010.
- Franca Sinopoli, *Alcune considerazioni su mobilità, margini e transiti delle scritture italiane*, in «Nuova Corrente – Rivista di critica letteraria e filosofica», 58 (2011).
- Anthony J. Tamburri, *Una semiotica dell'etnicità. Nuove segnalature per la scrittura italiano-americana*, Firenze, Franco Cesati, 2010.
- Anthony J. Tamburri, Paolo Giordano, Fred L. Gardaphé (ed.), *From the Margin: Writings in Italian Americana*, West Lafayette, Purdue University Press, 1991.
- Robert Viscusi, *Astoria*, Toronto, Guernica, 2003 (trad. it. Cava de' Tirreni, Avagliano, 2003).
- Robert Viscusi, *Buried Caesars and other secrets of Italian American writing*, Albany, Suny Press, 2006.
- Robert Viscusi, *Ellis Island*, New York, Bordighera Press, 2013.
- Robert Viscusi, *Ellis Island 1.1-4.12*, Vol. I, trad. it. di Sandro Sardella, Varese, abrigliasciolta, 2010.
- Robert Viscusi, *Ellis Island 5.1-8.12*, Vol. II, trad. it. di Sandro Sardella, Varese, abrigliasciolta, 2011.

Lello Voce, *Robert Viscusi: la poesia come 'quanto' linguistico*, in «Il Fatto Quotidiano» (22 maggio 2014).

Sitografia

Francesco Forlani, *Italie Unite d'America – Francesco Durante*, in *Nazione Indiana*, (14 novembre 2011).

<<https://www.nazioneindiana.com/2011/11/14/italie-unite-damerica-francesco-durante/>>

Faldone. Poesie di Vincenzo Ostuni

<<http://www.faldone.it/>>

Random sonnet generator, su *Ellis Island poem*

<<http://www.ellislandpoem.com>>